

NAZIONALE. Clamoroso crollo casalingo degli azzurri di Sacchi: la Croazia s'impone per 2-1

Sport in tv

TMC Sport
NUOTO Arena Sprint
TG1 Sport
STUDIO SPORT

Tmc ore 13 30
Raitre ore 15 15
Raiuno ore 20 30
Italia 1 ore 0 40

La Lituania vittoriosa in Slovenia

Ecco i risultati deiieri delle qualificazioni per gli Europei del '96. Nel girone dell'Italia la Lituania a sorpresa ha vinto per 2 a 1 a Maribor con la Slovenia. Nel gruppo 4 Cipro-Armenia 2-0. Nel gruppo 7 la Germania ha battuto 2 a 1 a Tirana l'Albania. I gol dei tedeschi sono stati realizzati da Kilnsmann e Kirsten. Il Galles, per cui il passaggio alla fase finale è sempre più difficile, è stato travolto a Tbilisi dalla Georgia (5 a 0 il risultato finale), mentre a Sofia la Bulgaria si è imposta sulla Moldavia per 4 a 1. Nel gruppo 1 la Francia ha pareggiato contro la Polonia, nel girone 2 pareggio per 1-1 tra Belgio e Macedonia; nel gruppo 3 vittoria di misura della Svizzera contro l'Islanda. Infine, nel gruppo 5, l'Olanda non è andata oltre lo 0-0 contro la Repubblica Ceca.



L'esultanza dei giocatori croati, in primo piano Boban, dopo il secondo gol di Suker

Italia, la disfatta è servita

■ PALERMO Lampedusa Venti-miglia o Santa Maria di Leuca? Ardua sarà la scelta ma all'Italia a questo punto non resta che giocare in frontiera o su un'isola lontana sconfitta dalla Croazia gli azzurri sono riusciti a perdere anche la stima di una Palermo che aveva accolto la Nazionale a braccia aperte. Quelle braccia sono cadute quando al 79 Roberto Baggio si è fatto respingere sulla linea un pallone che poteva e doveva finire in rete. La è finita la rincorsa dell'Italia sotto di due gol. La sono cominciate nuove angosce per gli azzurri perché questa sconfitta casalinga rende più tormentata la strada della qualificazione alle finali europee di Inghilterra '96. L'unica consolazione è che gli avversari non sono di grande spessore ma non va neppure dimenticato che l'Italia ha pareggiato (soltanto) con la Slovenia e ha battuto (giocando male) l'Estonia. Il brutto di questa sconfitta è stato il modo una resa quasi senza condizioni. L'Italia è stata decisa solo nei primi venti minuti, poi è stato un continuo regredire inutile al 93 il gol di Baggio.

ITALIA-CROAZIA

ITALIA Pagliuca 4-5 Negro 6 Panucci 5 Albertini 5 (al 55 Di Matteo sv) Costacurta 5-5 Maldini 6 Lombardo 5 D Baggio 5 Casiraghi 5 R Baggio 5-5 Rambaudi 5 (al 46 Donadoni 5)
CROAZIA Ladic 6 Brajovic 6 Jarni 6 Stimac 6 Jerkan 6 Bilic 6-5 Asanovic 6-5 Prosnicki 5 (al 57 Mladenovic sv) Suker 7-5 Boban 7 Jurcovic 7 (al 93 Kosnik sv)
ARBITRO Quiniou (Francia) 6-5
RETI: 32 e 59 Suker 93 Dino Baggio
NOTE: angoli 7 a 2 per l'Italia. Spettatori 37.000. Ammoniti Jarni, Boban e Costacurta per scorrettezze. Stimac per ostruzionismo. Prima dell'inizio è stato osservato un minuto di silenzio in memoria delle vittime dell'alluvione e l'Italia ha giocato col futo al memoria.

DAL NOSTRO INVIATO

STEFANO BOLDRINI

«Azzurri Firenze non vi merita. Se Firenze vi caccia Palermo vi abbraccia». «Mazara del Vallo non ti fischia. Il più applaudito degli azzurri durante il riscaldamento e all'ingresso in campo Baggio naturalmente. Il colore dello stadio? Azzurro naturalmente. Scantato anche l'inizio di partita. Italia con una gran voglia di andare subito a segno. Croazia attenta a non farsi infilare. Un minuto e l'arbitro francese Quiniou sventola il primo cartellino giallo lo rivede Jarni per un'entrata dura sulleaviglie di Lombardo. Vediamo la «scacchiera». Italia formato 1-1-2. Croazia modello 5-3-2. Il primo quarto d'ora è la fiera delle buoir intenzioni vuol far bene Negro esordiente numero trentasette della gestione Sacchi vuol far bene Lombardo tornato in Nazionale dopo un esilio forzato vuol far bene Roberto Baggio che aveva to-

cato l'ultimo pallone azzurro spendendo un rigore in curva e consegnando al Brasile il quarto titolo mondiale era il 17 luglio quel giorno e come cantavano gli squalori qualche decennio fa faceva molto caldo. E freddo invece il nostro taccuino dove, nell'ordine annotiamo il 10 colpo di testa di Albertini su corner calc. ato da Roberto Baggio al 15 la prima riflessione «questa Croazia è ben organizzata anche tatticamente al 20 la seconda riflessione «un'altra serata difficile per l'Italia. Al 25 si torna alla cronica Jurcovic affonda a destra e crozza Pagliuca esce spavaldo perde il pallone e per un soffio Suker non va in gol. Fretta secondi e Pagliuca si risalta con un'uscita a terra su Jurcovic. Al 30 si rivede l'Italia gran tiro di Baggio 2. Ma due minuti dopo passa la Croazia cross di Prosnicki deviazione di

1-2

Jurcovic Panucci salta in contro-tempo pallone a Suker che libero non sbaglia. Il Baggio scuote la testa. Sacchi è impietito. Gara maldecisamente in salita. L'Italia reagisce male. La smania di pareggiare allunga la squadra. Si ricorre ai vecchi cross nel mucchio quando l'azione è di ille parti dell'area croata una pacchia per i difensori di lve grandi grossi e bravi con i gomiti. Il migliore in campo è il milanista Boban pilota il gioco dei suoi e distrugge quello degli azzurri.

Si ricomincia con gli applausi di incoraggiamento per l'Italia. I fischi per Sacchi e Donadoni al posto di Rambaudi. Pront via e Albertini servito da Baggio tira una legnata pallone fuori. Al 52 la Croazia sfiora il raddoppio con una grande azione di Suker che vinta Negro e Costacurta tira mirando all'anzolino ma Pagliuca è bravissimo ad allungarsi e deviare di pugno. Esce Albertini debutta Di Matteo e al 56 Dino Baggio di testa sfiora la traversa. Esce anche Prosnicki che non approva il cambio con Mladenovic ma non è neppure il tempo per prendere nota che la Croazia con Suker ottiene al 61 il 2-0 smanciacata di Pagliuca tiro di Stimac traiettoria storta ma la cabeza dell'attaccante del Siviglia non perdona. Non perdona neanche lo stadio fischi sglobali per Sacchi. Il resto è un pianto. L'Italia segna al 93 con Dino Baggio (zuccata su angolo di Codino) ma l'uscita dopo l'ennesimo fiasco è tra i fischi.

Sacchi: «Chiedo scusa ma non mi dimetto» Matarrese lo difende

Arrigo Sacchi è uscito dal campo visibilmente amareggiato per la sconfitta subita con la Croazia. «Il risultato è giusto - ha detto il ct azzurro - non era la nostra serata. Anche perché la nazionale croata è stata tecnicamente e fisicamente più brava di noi, hanno disputato un'ottima partita. Loro erano in forma, e noi non eravamo proprio in serata. L'impegno l'Italia ce l'ha messo, ma quando incontri una squadra come questa Croazia, è difficile. Mi dispiace per il pubblico di Palermo, avremmo voluto dare qualcosa in più. Più tardi, nella conferenza stampa, Sacchi ha aggiunto: «Chiedo scusa a tutti, ma non ho alcuna intenzione di dimettermi. Il nostro cammino ora è più complicato, ma ho intenzione di andare avanti». E subito il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese, si è schierato al suo fianco: «Questa sconfitta è una mazzata, ma non prendo le distanze dal tecnico. Si va avanti». Roberto Baggio: «Non abbiamo giocato bene. La Croazia è una squadra aggressiva, dopo aver segnato si sono chiusi bene in difesa, senza lasciarci alcuno spazio». Il tecnico croato Ivic: «È una vittoria importante per la nostra nazione». Infine Casiraghi: «L'attaccante laziale ha riportato uno strarimento. Domenica, probabilmente, non giocherà».

Ladic: 6. Era stato presentato come il più scarso tra i suoi sincreti ma non ce ne siamo accorti. Ma non per merito suo, per demeriti piuttosto dell'Italia che ha tirato pochissimo in porta. Incolpevole sul gol di Dino Baggio.
Brajkovic: 6. Fa il suo che non è molto ma è sufficiente per tenersi a bada prima Rambaudi e poi nella ripresa Donadoni.
Jarni: 6. Sufficienza per meriti maturati in una serata trionfale per i croati. Ammonito dopo appena un minuto è condizionato da quel cartellino giallo. Distratto forse anche da situazioni personali (potrebbe lasciare la Juve e l'Italia da oggi) appare impietito. Per sua fortuna Lombardo e in serata azzurra ovvero la brutta copia del giocatore che spesso incanta a Genova.
Stimac: 6. Marcantonio dal piedone grezzo. Proprio da un tiro a banana esce fuori un cross per la testa di Suker che va a firmare il 2-0. Fa la ventinella su Baggio e pur soffrendo la movida di Codino non perde il duello.
Jerkan: 6. Altro sergentone della difesa croata. Fortissimo di testa balbettante con i piedi. Ma può bastare per guadagnarsi la pagnotta e la sufficienza.
Bilic: 6.5. Il migliore della difesa croata. Una sicurezza.
Asanovic: 6.5. Copione rispettato piedi buoni ma discontinuo. Quando ha voglia di giocare è un signor centrocampista. Altrimenti diventa quasi inutile.
Prosnicki: 5. La sostituzione lo infastidisce e assai imprecisa esce con una indolente senza degnare di uno sguardo la panchina e si avvia a testa bassa negli spogliatoi. Fa però in tempo a vedere il gol decisivo e allora e festa anche per lui. Però comprendiamo ora perché il Real Madrid lo abbia spedito a meditare sui suoi errori a Oviedo. Della serie «era una volta una volta una promessa». Dal 60 Mladenovic sv. Partecipa alla giornata trionfale.
Suker: 7.5. Il bel Cimabue promette un gol e ne fa due. L'attaccante del Siviglia voleva farsi notare dai club italiani. Complimenti e è riuscito. E pensare che in Spagna dove lo scorso anno ha segnato 21 reti appariva in crisi appena 3 centri nel campionato in corso. Ci voleva l'Italia per fargli ritrovare il gol e il sorriso perduto. Serata da raccontare ai nipotini.
Boban: 7. Mattatore del primo tempo dove da solo manda in tilt il centrocampista italiano. Cala nella ripresa ma resta tra i migliori in campo.
Jurcovic: 7. Attaccante di ruolo difensore in nazionale. È un bel pedolo con due polmoni grandi così e una velocità che disturba gli avversari. Nella ripresa arretra e diventa l'uomo in più nei raddoppi di marcatura. — S.B.

■ Trentatré reti di testa in 9 domeniche cinque in più dell'anno scorso. Il campionato di serie A guarda in alto? No è solo l'ultimo (apparente) paradosso di un calcio italiano che neanche a farlo apposta sembra ormai territorio dei piccoli. Importiamo giganti stranieri come Fernando Couto Desailly, Foveca Kohler Skuhrav, Delv Valdes e Boghossian per goderci belle giocate acrobatiche ma abbiamo un panorama nostrano da Binda Bassotti. Che sia vero lo dimostra un «caso» ben noto nella Nazionale azzurra che è il polso del campionato in passato e forse ancora un po' oggi il ct Sacchi ha dovuto difendere e tutelare dalle critiche feroci Pierluigi Casiraghi il quale era ed è l'unico attaccante alto e credibile espresso dal campionato dun-

Il calcio italiano? È proprio roba da piccoli...

FRANCESCO ZUCCHINI

que titolare per mancanza presso ché assoluta di concorrenza prima ancora che per i meriti propri. Escluso Viali per limiti di età dietro a lui ci sono Ravanello e Silenzi. Poi siamo già a Hubner del Cse na. Dunque Casiraghi non ha ancora sostituito: era e resta lo stunt men di se stesso. Un tempo Viala reggi poteva scegliere fra Rva, Boninsegna e Prati. Bezzot fra Graziani, Altobelli, Bettega e Pulici sapendo di avere come piccoli, almeno Rossi e Giordano. Vicini ereditò Altobelli lanciò Viali e Carnevale si ritrovò anche Schillaci. Sembra un secolo fa. Oggi poi non è solo un problema di attaccanti. Anche Dino Baggio e Costacurta e

gli Albertini sono pezzi unici o quasi a loro modo altri panda di salvare. Questione di centimetri più che di nomi se dietro a Roby Baggio c'è un Gianfranco Zola (1 65) che rischia di fare anticamera azzurra per tutti i 171 cm. e sbocciato da tempo Alessandro Del Piero che supera di strettissima misura la faticata soglia del metro e settanta ed è l'ennesima replica forse più aggiornata e moderna dei nostri bravi e numerosi numeri 10. Quelli che un tempo erano i «tre quarti» e che oggi con i moduli di gioco

cambiati sono state ribattezzate seconde punte e anziché giocare alle spalle della coppia di attaccanti vanno spesso in gol facendosi aiutare dall'apripista dallo stunt men dal Casiraghi della situazione. Ce ne sono un'infinita per tutti i gusti: il Napoli ha Benito Carbone (1 68) la Cremonese Alessio Pirri (1 69) la Fiorentina Francesco Flachi (1 67) tutti molto giovani taluni neppure ventenni ma già abilissimi in fatto di tecnica e fantasia. È un campionato per soli uomini (italiani) bassi la Juve vola (si fa per dire) con Antonio Conte e

Di Livo due nanerottoli indomabili l'inter fra i pochi motivi per giocare ha quella del ventenne Mirko Conte tenevissimo terzino in miniatura dai capelli rossi il Napoli ha in squadra uno dei migliori centrocampisti del futuro Pecechia (1 70) il Brescia vive sugli spazzi della vivace ala Schenardi (1 68) allo stesso modo la Cremonese ha in Chiesa (1 71) una delle più interessanti novità della stagione. In attesa di ritrovare due pregiati oggetti smarriti come Benarivo (1 68) e Statuto (idem) prendiamo atto che anche in serie B piccolo è bello domenica scorsa ha segnato il suo primo gol nel Cesena Vincen-

zo Maenza cugino e omonimo del campione olimpionico di lotta greco-romana Maenza che negli almanacchi è segnalato a quota 1 64 in realtà batte tutti e un metro e 60 come me ha rivelato la medaglia d'oro di Los Angeles e Seul. Più ridotto di Rui Barros. Gli stangoni italiani non vanno di moda pensate a Silenzi, Fentoni, Lentini, Fusser, Torricelli, Polica, Allegri, Ai poveri Totti e Tacchini nardi che sarebbero bravissimi ma non trovano posto in squadra per colpa di una spietata concorrenza. E allora qui forse è una coincidenza o una questione generazionale o un capriccio del caso. Oppure è possibile che i giganti italiani in questo momento diventino

tutti portieri o pallavolisti. Certo il presidente Matarrese anche in fatto di centimetri oggi rappresenta meglio di ogni altro il calcio italiano e il suo campionato preferito. A proposito di campionato domenicano si riparte dopo la sosta per Nazionale. Nel torneo dei gol di testa si arriva a un giorno di numero 10 sotto il segno di un derby milanese in versione disperata. Da una parte un Milan più piccolo dopo la cessione di Gullit all' Sampdoria dall'altra l'inter piccoli ormai di costituzione e catalogabile nella ristretta lista di chi non usa la testa per segnare e magari anche per qualcosa altro con la squadra di Bianchi solo Brescia volano rasoterra in fatto di gol. Il derby ideale per Sosa e Simoni. L'importante è stare bassi.